

**MFP DEL BRASILE: BASTA CON LA
VIOLENZA CONTRO LE DONNE!
RISVEGLIAMO LA FURIA RIVOLUZIONARIA
DELLE DONNE COME POTENTE FORZA PER
LA RIVOLUZIONE!**



PER LA DEMOCRAZIA POPOLARE



Pubblichiamo una traduzione non ufficiale di un comunicato del Movimento Femminile Popolare¹ del Brasile sulla violenza contro le donne. In questo comunicato, le compagne del MFP, partendo dalla situazione particolare del loro paese, un paese oppresso dall'imperialismo e con una base economica semifeudale, analizzano il fenomeno individuando come una delle cause fondamentali della violenza crescente nei confronti delle donne la crisi dell'imperialismo, che beneficia dall'oppressione delle donne. Sottolineano anche l'importanza fondamentale di una Rivoluzione di Nuova Democrazia per il Brasile, rivoluzione che sarà guidata dal proletariato in alleanza con i contadini e con tutte le classi rivoluzionarie, e in cui le donne dovranno giocare un ruolo fondamentale. Solo la Nuova Democrazia può garantire il superamento del semifeudalesimo, i cui residui si vedono anche nell'attuale condizione di oppressione della donna, e la rottura definitiva con la dominazione imperialista, in Brasile così come in tutti i paesi oppressi del mondo. Le compagne, inoltre, criticano in maniera puntuale tutte le tendenze femministe borghesi che, in un modo o nell'altro, rifiutano la centralità della contraddizione di classe e sostengono, in maniera esplicita o meno, che sia possibile raggiungere la piena emancipazione delle donne in questo sistema. Il MFP deve essere un punto di riferimento e un modello da seguire per i rivoluzionari del nostro paese che,

¹ <https://movimentofemininopopular.com.br/2025/12/07/ainda-hoje>

ponendosi come obiettivo la rivoluzione democratico popolare, desiderano organizzare le donne del proletariato e delle masse popolari in un'ottica rivoluzionaria e cosciente.

Collettivi di Per la Democrazia Popolare

MFP DEL BRASILE: BASTA CON LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE! RISVEGLIAMO LA FURIA RIVOLUZIONARIA DELLE DONNE COME POTENTE FORZA PER LA RIVOLUZIONE!

Noi, del Movimento Femminile Popolare del Brasile, condanniamo e respingiamo con forza ogni forma di violenza contro le donne. Condanniamo e respingiamo tutti gli attacchi fisici, verbali e psicologici a cui noi, donne del popolo, siamo soggette e di cui siamo vittime quotidianamente in questa società in cui impera da secoli un brutale sistema di oppressione e sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici da parte di una classe dominante locale elitista e bianca. Una società di un Paese dalle basi arcaiche, semifeudali, di un capitalismo burocratico arretrato e in decomposizione, soggiogato alla condizione semicoloniale dal dominio imperialista, principalmente dall'imperialismo yankee (Stati Uniti). Una società brasiliana in cui prevale e si riproduce una cultura marcia fatta di orrendi pregiudizi, di ripugnante razzismo contro il popolo nero e gli indigeni, di odiosa misoginia, di machismo più ottuso e di codarda permissività della violenza sulle donne e di ogni tipo di giudizio discriminatorio contro i poveri.

Karl Marx ha affermato che la condizione delle donne in una determinata società è il termometro più fedele del grado di progresso o di arretratezza di una società.

Sosteniamo la lotta per l'emancipazione delle donne come parte della lotta del proletariato rivoluzionario per la sua liberazione come classe e per la fine della proprietà privata dei mezzi di produzione e della società di classe, sollevando le sue bandiere e i suoi slogan rivoluzionari e il suo grido di odio contro tutta questa codardia, frutto di una società che sfrutta e opprime le donne del popolo, sfrutta la loro forza lavoro nelle più svariate funzioni con salari bassissimi, con doppie giornate lavorative, con orari che spesso superano le 12 ore di lavoro giornaliere e nelle condizioni più pessime, affrontando trasporti sovraffollati dove vengono molestate, abusate e violentate.

Dati recenti del 2025 rivelano che 3,7 milioni di donne brasiliane hanno subito violenza domestica negli ultimi 12 mesi, con il 71% dei casi verificatisi davanti ai figli. In media, quattro donne vengono uccise ogni giorno nel Paese; fino a marzo 2025, sono stati registrati 1.197 femminicidi nelle stazioni di polizia brasiliane. Si stima che il 58% delle donne vittime di violenza non denunci il fatto, ovvero i dati sono sottostimati. (Dati della Mappa Nazionale della Violenza di Genere). Il Brasile ha i più alti tassi di stupro degli ultimi cinque anni, la maggior parte delle vittime sono ragazze di età intorno ai 13 anni. Solo nel 2025 il Paese ha registrato 187 stupri al giorno.

Quando fatti e dati scioccanti vengono alla luce e diventano oggetto di dibattito nell'opinione pubblica, vengono sfruttati in

modo approfondito dai monopoli della comunicazione (i grandi gruppi di reti televisive); tuttavia, questi li condannano come se fossero una deviazione di condotta individuale e non come parte dell’etica e della morale ipocrita delle classi dominanti, che giustificano l’oppressione delle donne nella maggior parte del contenuto del loro quadro giuridico, la Costituzione, come se fosse questa la volontà del popolo. Nelle loro denunce dei numerosi casi di femminicidio e violenza contro le donne, sfruttano la sofferenza delle persone in modo sensazionalistico, per aumentare l’audience e ottenere sempre più profitti, normalizzano il problema e cercano di nascondere che alla base di tutto questo scenario ripugnante c’è il mantenimento di questa società decadente e marcia.

Esprimiamo il nostro odio di classe contro questa società che degrada uomini e donne nella loro condizione umana, dove prevalgono il massimo dell’individualismo, della perversione e dell’edonismo come ideale di vita. Sosteniamo la lotta per la Rivoluzione come unica via che può condurre all’emancipazione femminile, la cui premessa è la liberazione di tutta la nostra classe dall’oppressione e dallo sfruttamento.

La violenza sessuale e il femminicidio, in quanto parte integrante della ripugnante oppressione femminile, trovano la loro origine nell’emergere della proprietà privata e della società di classe, con l’affermarsi della famiglia monogamica patriarcale. La famiglia patriarcale come negazione del matriarcato è stata, prima di tutto, “la grande sconfitta storica delle donne”, come ha affermato Friederich Engels, e la sua

conservazione millenaria attraverso la schiavitù, il feudalesimo e il capitalismo non ha fatto altro che aggravare i pregiudizi nei confronti delle donne. Da essa deriva la concezione reazionaria della “natura femminile carente”, come se la donna fosse naturalmente inferiore all'uomo, parte della teoria e dell'ideologia delle classi dominanti, completamente astorica e antiscientifica, poiché non esiste alcuna base biologica, reale e concreta che possa provarla o giustificarla. Da questa concezione borghese deriva l'idea che sia nella “natura” dell'uomo soggiogare sessualmente la donna, come se fosse nella sua natura la violenza, come se fosse un “oppressore” del sesso femminile per natura. Contrariamente al pensiero borghese e reazionario, il marxismo afferma che l'uomo, così come la donna, è un insieme di relazioni sociali storicamente consolidate e in trasformazione in funzione dei cambiamenti della società nel suo processo di sviluppo; la donna e l'uomo sono prodotti sociali e la loro trasformazione richiede il cambiamento della società.

L'esistenza umana è possibile solo in società. Fin dalla comparsa della proprietà privata, essa è stata caratterizzata da relazioni che nascono in funzione della divisione degli esseri umani, a seconda della posizione che occupano in essa come proprietari o non proprietari dei mezzi di produzione, relazioni sociali di questa produzione corrispondenti allo stadio di sviluppo materiale di quella società e condizionate dalla lotta di classe in cui si trovano divisi in parti opposte e antagoniste. Gli uomini e le donne sono espressione del loro tempo, il loro pensiero e la loro condotta esprimono la base materiale ed economica della

società e, in una società di sfruttamento dell'umanità da parte dell'umanità, esprimono necessariamente la lotta di classe. Tutti i pregiudizi e le discriminazioni relative agli esseri umani, compreso il disprezzo abietto verso le donne, sono espressione della lotta di classe. In una società in cui l'ideologia dominante è maschilista, uomini e donne mostreranno atteggiamenti maschilisti. In questa società capitalista, le donne sono educate ad essere sottomesse e gli uomini sono educati come se fossero esseri superiori, come esseri che avrebbero il diritto innato di possedere le donne come loro proprietà e merce. Questa ideologia delle classi dominanti, coltivata da millenni, si riproduce nella società attraverso l'educazione, le relazioni familiari, la cultura e la tradizione, producendo comportamenti che sembrano vere e proprie aberrazioni, ma che non sono altro che la manifestazione del grado di crisi di decomposizione che ha colpito il sistema imperialista nella sua fase ultima, degradando in misura mai vista le relazioni sociali, tra cui quelle tra uomini e donne.

Il capitalismo in generale, nella sua fase terminale di capitale monopolistico, parassitario, in decomposizione e agonizzante, l'imperialismo delle nazioni più ricche e il capitalismo burocratico che ha generato nella stragrande maggioranza dei paesi da esso dominati e oppressi, ha potenziato la famiglia patriarcale come cellula economica, e l'oppressione della donna, da esso marginalizzata e ridotta alla schiavitù della vita domestica, è parte della sua essenza e necessità di sopravvivenza. Oggi più che mai, tutto questo ambiente putrido in cui esiste un'industria della degenerazione culturale,

giustifica e trascina le masse come se fosse tutto naturale: è espressione del marciume del sistema imperialista. Il pensiero rivoluzionario del proletariato internazionale resiste a tutte queste concezioni e nella sua pratica promuove nuove relazioni tra uomini e donne, siano esse affettive, personali o di qualsiasi altro tipo necessario allo sviluppo della loro pratica sociale. Le esperienze rivoluzionarie nell'URSS fino al 1956 e nella Repubblica Popolare Cinese fino al 1976, prima delle restaurazioni capitalistiche, hanno già dimostrato che la costruzione dell'Uomo Nuovo e della Donna Nuova è possibile a partire da una Nuova Società fondata su nuove basi. Sulla base delle esperienze vittoriose del proletariato internazionale (che ha compiuto straordinari progressi nella situazione delle donne) e della lotta del popolo brasiliense per una vera e nuova democrazia, riaffermiamo che la lotta per l'emancipazione delle donne può essere coerente solo con la lotta per la liberazione della nostra classe e alziamo le nostre bandiere convinte che il Brasile abbia bisogno di una grande Rivoluzione, che è già in corso attraverso la Rivoluzione Agraria per la distruzione dei latifondi e la conquista della terra da parte di coloro che vi vivono e lavorano e che combattono duramente in tutto il Paese, prima fase della Rivoluzione di Nuova Democrazia ininterrotta verso il Socialismo, e le donne del popolo hanno un ruolo fondamentale, come potente forza per la Rivoluzione.

Il femminismo borghese e piccolo-borghese nasconde che è il capitalismo la fonte dell'oppressione e della violenza contro le donne.

Il movimento femminista borghese e piccolo-borghese di varie correnti di organizzazioni opportuniste e addomesticate, attraverso il sofisticato discorso “postmoderno”, si unisce al coro dei monopoli della comunicazione, diffondendo e praticando la politica dell’imperialismo per contenere la giusta ribellione delle masse popolari. Presentano mille spiegazioni sul fenomeno della violenza contro le donne e contro quello che chiamano “discorso d’odio”, come se questo fosse la causa e non una delle conseguenze dell’oppressione femminile. Il femminismo piccolo-borghese, apparentemente radicale, sostiene la “lotta contro gli uomini”. Tutto questo per nascondere e persino negare il carattere di classe dell’oppressione femminile, nonché per eludere la questione della natura dell’organizzazione e della lotta delle donne per la loro emancipazione, che richiede la fine del sistema di sfruttamento e della società di classe. Le femministe borghesi e piccolo-borghesi sostituiscono la lotta per la rivoluzione con una presunta lotta per l’uguaglianza e contro il patriarcato, come se la causa della disuguaglianza e dell’esistenza del patriarcato fosse una mera questione giuridica, sotto la falsa bandiera della “liberazione delle donne”, come se tale oppressione potesse trovare una soluzione nei limiti di questo sistema obsoleto. Concentrano le loro energie nella lotta nei limiti della legalità, cercando di deviare le masse femminili verso la via parlamentare, per promuovere alcune donne a rappresentanti del “sesso femminile”, seminando l’illusione che le donne possano ottenere conquiste reali, e l’ascesa allo status di membro di una casta privilegiata in un ambiente in cui prospera la corruzione, o

per incarichi redditizi nelle file di uno Stato che è un ostacolo ai diritti del popolo e il custode di questo sistema in decomposizione.

Non individuando le cause e la strada da seguire, fungono da forze ausiliarie del sistema, poiché distolgono le masse femminili popolari dalla lotta rivoluzionaria per porre fine a tale sistema, illudendole con la conquista dei diritti attraverso lo stesso vecchio Stato dei grandi borghesi e dei latifondisti.

Rede Globo e altre emittenti simili, gli stessi organi dei monopoli della comunicazione che cercano di presentarsi come all'avanguardia nella lotta delle donne, conducono campagne demagogiche “contro la violenza sulle donne” per valorizzarle e “emanciparle” ma, dietro le quinte del potere, esercitano la loro influenza per mantenere questo sistema e, in generale, come monopoli della stampa, promuovono apertamente la banalizzazione del corpo femminile attraverso la sua oggettificazione sessuale come fonte di profitto della pubblicità che diffondono quotidianamente, trasformando le donne e i loro corpi in merce qualsiasi. Promuovono e rafforzano così la vecchia cultura della sottomissione femminile, fanno apologia della prostituzione attribuendole un'aura di fascino come professione onorevole come qualsiasi altra, così come della promiscuità, come se questi mali fossero sinonimi di “libertà” e “diritti conquistati”. E lo fanno nel tentativo di nascondere la natura di classe dominante di questa oppression, presentando come esempi di superamento del machismo e del razzismo donne rappresentanti della borghesia imperialista. I loro esempi

di “empowerment” femminile, e simboli di esso, sono donne come Condoleeza Rice e Michele Obama, Angela Merkel e Hillary Clinton, donne che opprimono interi popoli, miliardi di donne lavoratrici. C’è un abisso che separa queste donne dalle donne del popolo! Si presentano come le più grandi difenditrici delle donne, ipocrite! Di quali donne? Perché le donne, così come gli uomini, sono divise in classi sociali antagoniste e non possono tutte combattere insieme la stessa battaglia.

È necessario contrastare le illusioni riformiste secondo cui la violenza secolare contro le donne possa essere risolta in modo definitivo per via legale o attraverso la “agenda dei costumi” e gli spazi nel parlamento borghese, attraverso la farsa delle elezioni corrotte e inaffidabili. Finché le masse femminili non avranno soddisfatto tutti i loro bisogni materiali, sollevare una presunta “agenda dei costumi” non fa altro che alimentare il terreno fertile reazionario dell'estrema destra e del fascismo, e compromette la lotta per i diritti democratici delle donne del popolo. Quando lottiamo per la condanna e la punizione dei crimini commessi contro le donne e alziamo la nostra bandiera di lotta contro la violenza sulle donne e il femminicidio, lo facciamo come parte della lotta per i loro diritti, per aumentare la consapevolezza della gravità di questo problema e come parte della lotta per la distruzione di questo vecchio ordine di oppressione.

Combattiamo anche il corporativismo delle organizzazioni femministe che cercano di privare la nostra lotta del suo carattere di classe indicando l'uomo come nemico, che promuovono la

divisione di classe e seminano confusione su chi sia il vero nemico delle donne del popolo nel nostro Paese, ovvero il capitalismo burocratico e il vecchio Stato borghese-latifondista, asservito all'imperialismo, principalmente statunitense. Dobbiamo lottare fianco a fianco con gli uomini della nostra classe per la rivoluzione democratica, agraria e antimerialista, combattendo al contempo il machismo e il patriarcato nella pratica, educandoci a vicenda, mettendo in atto fin da ora una nuova cultura della nuova società che stiamo costruendo, il socialismo, verso il luminoso comunismo.

In primo luogo, è necessario distinguere le contraddizioni di classe, quelle che si verificano tra le masse sfruttate e oppresse e le classi dominanti reazionarie e quelle che si verificano all'interno del popolo. Nei confronti dei nemici di classe, ovvero i rappresentanti dell'imperialismo, della grande borghesia e dei latifondisti, può essere applicata solo la più genuina violenza rivoluzionaria. Tuttavia, dobbiamo comprendere come la lotta di classe si manifesti anche come lotta ideologica all'interno delle masse. Questa ideologia maschilista e misogina influenza e interferisce nel pensiero e nella pratica degli uomini e delle donne del popolo. È necessario riconoscere che gli uomini del popolo possono e devono correggere il loro pensiero e il loro comportamento, che non sono l'incarnazione di tutto il male, come vuole imporre parte della propaganda reazionaria. Ciò è possibile con un'ampia campagna educativa promossa dal movimento delle donne insieme alle altre organizzazioni popolari e rivoluzionarie, unendo le donne e gli uomini del popolo, per sopprimere tale pratica nel seno del popolo, con

l'elevazione della coscienza degli oppressi dai mali che questa vecchia società impone, che distrugge la vita delle donne e anche degli uomini che commettono questi crimini. Le masse sapranno applicare agli aggressori la punizione corrispondente al danno causato.

Pertanto, sosteniamo il diritto legittimo delle donne all'autodifesa; in particolare, dobbiamo organizzarci e accrescere la nostra coscienza politica collettiva, poiché individualmente non è possibile affrontare questo grave problema della violenza.

È inoltre necessario contrastare le false illusioni del femminismo borghese e piccolo-borghese che si definisce “radicale”, promuovendo “azioni di denuncia” e promuovendo l'antagonismo nelle relazioni tra uomini e donne delle classi sfruttate e oppresse. È necessario comprendere quanto siano utili al sistema capitalista, che dipende da questa oppressione per continuare a sopravvivere, le concezioni femministe che riducono la violenza e l'oppressione sessuale alla “lotta contro il patriarcato” nei confini del capitalismo e non alla lotta per porre fine a questo sistema di orrori, che la presentano come espressione della “lotta tra i sessi”, stimolando la divisione di classe e riponendo nelle istituzioni di questo vecchio Stato l'illusione che sia possibile porre fine a questa barbarie nel quadro del sistema di sfruttamento e oppressione.

Condanniamo la politica di criminalizzazione delle popolazioni povere nelle campagne e nelle città, una politica che cerca di giustificare il genocidio delle popolazioni povere e nere nelle

favelas, nelle periferie e nelle comunità contadine, quilombolas e indigene. Durante queste vere e proprie spedizioni punitive delle truppe di polizia e delle forze speciali, come il BOPE, vengono commessi massacri come quelli avvenuti recentemente a Rio de Janeiro e in tutto il Paese, oltre a innumerevoli stupri di donne e violazioni dei diritti della popolazione.

Per quanto riguarda la crescente violenza contro le donne, si sta tentando di influenzare l'opinione pubblica per applicare la propria politica controinsurrezionale, di controllo della popolazione, per aumentare le misure repressive, inasprire le pene e adottare misure fasciste (contro i poveri e la popolazione nera) che non risolvono il problema e, al contrario, rendono le donne ancora più vulnerabili alla vendetta degli aggressori.

È necessario comprendere che l'unico modo in cui le donne possono affrontare tutto ciò che grava sulle loro spalle è organizzarsi e lottare insieme alle classi rivoluzionarie sotto la guida del proletariato sulla via della Nuova Società, unica possibilità per le donne di integrarsi pienamente in tutta la pratica sociale. Questa è la via verso una vera e propria Nuova Democrazia. La Nuova Democrazia può scaturire solo da un processo rivoluzionario che inizi con la graduale eliminazione del potere dei latifondi, restituendo la terra a coloro che vi vivono e lavorano, in un processo di Rivoluzione Agraria insieme alle masse lavoratrici della città, basato sull'alleanza tra operai e contadini. È necessario abbattere le tre montagne di oppressione che il popolo brasiliano porta sulle spalle: la semifeudalità, il capitalismo burocratico e l'imperialismo.

Distruggendo queste tre montagne di sfruttamento e oppressione, distruggiamo anche la quarta montagna che grava esclusivamente sulle spalle delle donne del popolo: l'oppressione femminile. Il Nuovo Potere, come Nuova Democrazia, nato dalle nuove basi economiche e sociali create dalla lotta rivoluzionaria delle grandi masse popolari, consoliderà tutte queste conquiste in tutto il Paese, così come trasformerà il lavoro domestico in industria sociale, portando le masse di donne del nostro popolo alla parità con gli uomini.

Risvegliamo la furia rivoluzionaria delle donne come potente forza per la Rivoluzione!

Movimento Femminile Popolare – Brasile

dicembre 2025

